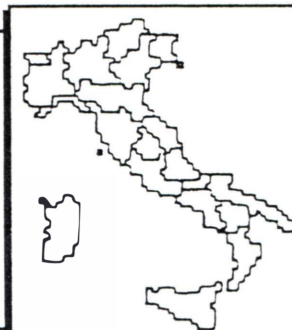
24.05.91

RASSEGNA CASISTICA
del Centro Italiano Studi Ufologici

C.I.S.U. - Casella postale 82 - 10100 Torino

Coordinamento di redazione: Alessandro Cortellazzi



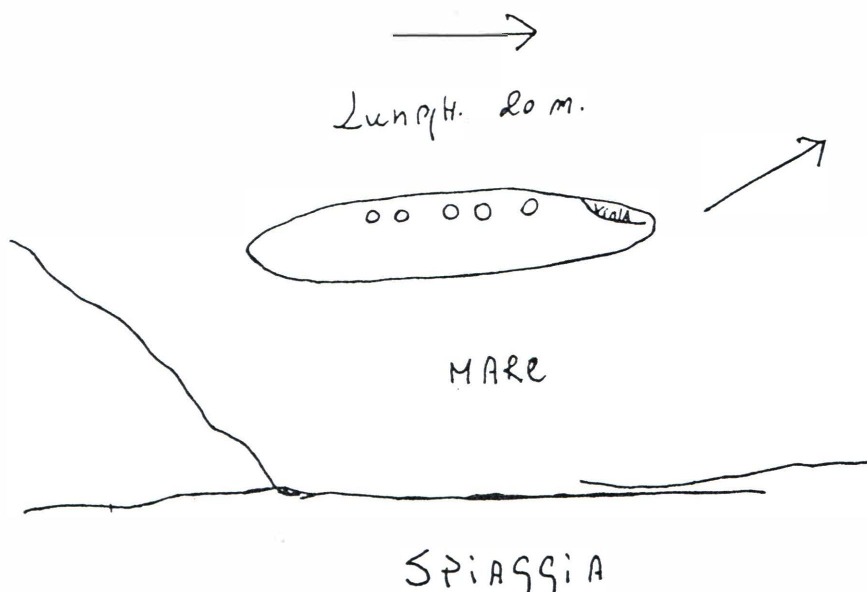
DICEMBRE 1990 - N. 9

A chiusura del 1990, con questo numero diamo ampio spazio ad un particolare aspetto del fenomeno che si raggruppa nella casistica dei fasci luminosi e falsi UFO dovuti a fari e riflettori installati da discoteche, circhi, concerti e manifestazioni pubblicitarie.
Questo tipo di IFO, quasi sconosciuti fino a cinque anni fa, costituisce attualmente la principale causa delle segnalazioni di avvistamenti riportate dalla stampa italiana.
Anche quest'anno è stato positivamente superato nonostante le difficoltà. E' sempre nostra intenzione migliorare nel rispetto dell'impegno che l'iniziativa merita, confidando sulla collaborazione di tutti i lettori al fine che "Rassegna Casistica" non rimanga solo e limitatamente un notiziario di casistica.

INDAGINI

84SS01 - 00 LUGLIO 1984 - Ore 22,30 - PORTO FERRO (SS) - LN
Indagine di Antonio Maria Cuccu (Sassari)

Una sera del luglio 1984, dopo aver trascorso una giornata sulla spiaggia di Porto Ferro, una località marina situata sulla costa nord-occidentale della Sardegna, tra Stintino e Capo Caccia, la famiglia M. con altri amici decisero di rimanere sul posto tutti insieme e organizzare una piccola cena.
Il cielo era completamente stellato e la visibilità era ottima. Verso le ore 22,30 il signor Antonio M. venne chiamato dal nipotino di cinque anni, il quale gli domandò che cosa poteva essere quella "cosa" che stava transitando in quel momento sul mare, e se poteva trattarsi di un aereo.
Osservando a sua volta il signor M. notò che si trattava di un veivolo dall'aspetto davvero insolito; infatti aveva la forma "tra un sigaro e un'ocarina senza cupoletta", poteva avere la iungnezza di circa venti metri e nel suo interno, completamente opaco, si potevano notare delle luci rotonde allineate orizzontalmente, come una sorta di obló, dalla forte luminosità giallo-rossa con un alone violaceo.
Un'altra luce dalle stesse caratteristiche, veniva notata nella sua parte superiore e anteriore.



Procedeva molto lentamente da sinistra verso destra in direzione sud-nord, stando ad un'altezza di circa 200 metri dal livello del mare e ad una distanza molto ravvicinata. Lo poterono osservare davanti a loro, per una decina di minuti, poi scattò improvvisamente verso l'alto lasciando una scia luminosa e scomparendo dalla loro vista.
Rimasero tutti molto stupiti da ciò che avevano appena osservato.
(Relazione di Antonio Maria Cuccu - Sassari)

UFO, Fari e riflettori

88PY01 - 8 OTTOBRE 1988 - Ore 22,00 / 23,30 - ZEME (PY) - IR-0

Indagine di Claudio Cavallini (Vigevano) del 28 ottobre 1989

IL LUOGO

Il fenomeno è stato osservato, sia dalla Cascina Sant'Alessandro di Zeme (PV), sia dalle abitazioni situate nel centro del paese di Zeme. La zona dalle caratteristiche rurali si trova nella Lomellina situata a 104 metri sul livello del mare ed è attraversata dalla strada statale N. 494.

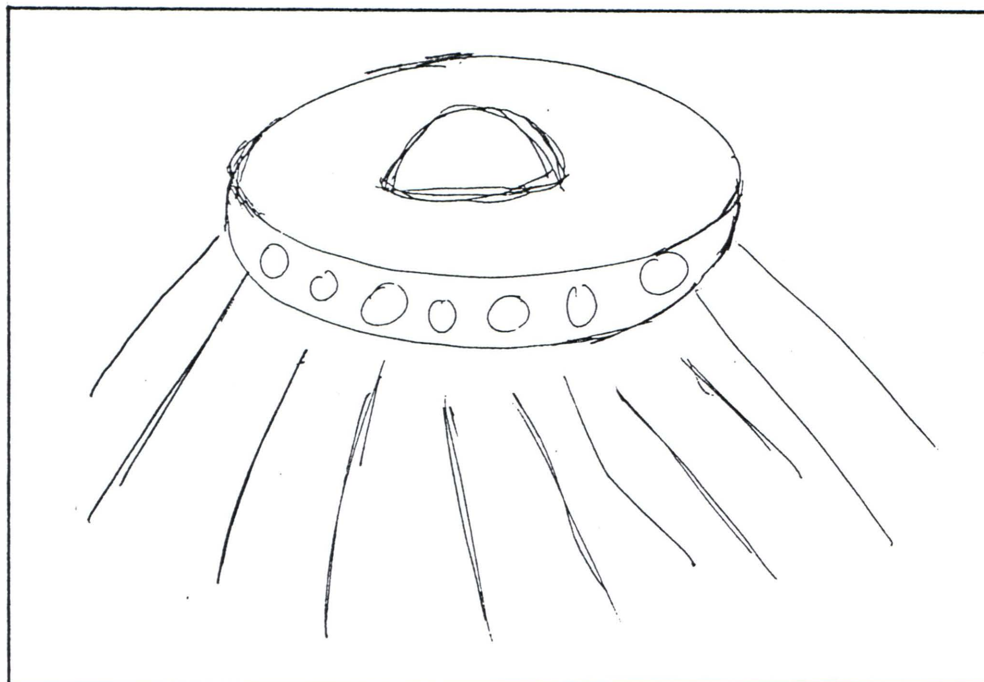
I FATTI

Era una serata autunnale dell' 8 ottobre 1988, il cielo in parte sereno, mostrava le stelle mentre la luna non era visibile. Alle ore 22.30 circa, il testimone, il signor Renzo B., esce dalla sua abitazione sita a Cascina Sant'Alessandro di Zeme (PV), per recarsi, in bicicletta, al vicino essicatoio, posto a circa qualche centinaio di metri dall'abitazione, per controllare le varie fasi dell'essicamento del riso.
Nell'aprire le finestre dell'essicatoio, per far defluire la polvere di riso, che impregnava l'aria, si accorse di una grande luce che illuminava la zona circostante, preso dal timore e dalla curiosità, si precipitò all'esterno e vide tre luci misteriose, a forma di disco, roteare sopra l'aia della

cascina. Preso dalla paura, inforcò la bicicletta e corse ad avvisare la moglie e la figlia.

Queste si affacciano alle finestre della loro abitazione, che fronteggiano l'aia del cascinale e videro tre dischi luminosi, che a loro volta, ne illuminavano un quarto.

La figlia del testimone, prese un binocolo e osservò degli oblò posti tutti intorno ai dischi, ed una cupola luminosa al centro.



Tutta la famiglia osservò il fenomeno, con paura e curiosità, sino a quando i quattro dischi, lentamente si allontanarono, rimpicciolendosi alla vista.

Il fenomeno durò circa due ore. Sempre nella stessa sera, ma in orari differenti, altri testimoni, asserirono di aver osservato il fenomeno dal centro di Zeme (PV), paese sito a circa tre chilometri dalla Cascina Sant'Alessandro, ma generalmente il fenomeno visto da questi anonimi testimoni, si presentava in forma molto ridotta nei particolari e alcuni di questi, identificarono, le luci, come i fari di una vicina discoteca.

CONSIDERAZIONI ED IPOTESI a cura di Claudio Cavallini

Dare una valutazione di questo caso, appare abbastanza problematico. Ad un primo superficiale esame dei fatti, si potrebbero trarre le seguenti due possibili soluzioni:

- delle semplici luci notturne (L.N.) viste in lontananza da quasi la totalità dei testimoni;
- di semplici luci tipo "laser", usate nelle discoteche, forse provenienti da quella di Ozzano (AL). Tale ipotesi può essere confermata anche dal fatto che le luci si vedevano sempre di sabato sera.

Vari testimoni, intervistati, tra cui una giornalista della "Provincia Pavese", che il sabato seguente, all'avvistamento, avrebbero rivisto, dalla Cascina Sant'Alessandro, tali luci, e le avrebbero identificate con certezza, come i fari di una discoteca.

L'insieme delle varie testimonianze, porterebbero a confermare la seconda ipotesi. Questo è quanto si potrebbe dedurre da una prima superficiale analisi dei fatti.

Ma ora, proviamo ad esaminare più concretamente le varie testimonianze raccolte sul caso. Quello che vide quella sera, la famiglia B. fu senz'altro qualcosa di diverso da semplici fari, prendiamo per ora in considerazione solo il fatto emotivo dei tre testimoni.

Sia io, che la giornalista siamo rimasti colpiti (anche se l'inchiesta da me svolta è stata eseguita circa ad un anno dal presunto avvistamento) dall'estrema emozione e paura che il presunto avvistamento aveva lasciato nell'animo dei tre testimoni, fatto questo, non riscontrabile nelle testimonianze degli altri testimoni. La famiglia B., quella sera vide il presunto avvistamento da angolazioni differenti. Il padre, solo all'esterno, appoggiato al muro di una chiesetta che dava sull'aia della cascina, ha potuto vedere lo svolgersi dell'intero fenomeno da solo, e forse preso dalla paura, ha pensato che quei dischi, come ha raccontato, addirittura atterrassero.

La madre, la signora Clementina R., richiamata dalle grida del marito, ha potuto osservare l'intero svolgersi del fenomeno, dalla finestra della camera da letto. La stessa signora Clementina R., ha perfino spento l'illuminazione esterna del cortile, per poter seguire il fenomeno senza il disturbo di altre possibili fonti d'illuminazione.

La figlia, Maria Luisa B., ha osservato l'intero fenomeno, insieme alla madre, dalla finestra della camera da letto, osservando però, i presunti dischi con un binocolo.

Quindi come si può facilmente dedurre, se l'avvistamento è veramente avvenuto, la figlia avendo assistito a tale evento con un binocolo, avrebbe dovuto scorgere molti più particolari, dei presunti dischi. Ed infatti, così è avvenuto. Ci chiediamo come sia possibile che delle semplici luci da discoteca, per giunta viste e riconosciute dagli stessi testimoni la settimana dopo, abbiano la sera del 8 ottobre 1988, prodotto tali visioni ufologiche.

Che la famiglia B. sia stata testimone solo di uno strano e raro evento atmosferico, come rifrazioni o inversioni termiche, che abbiano portato ad ingigantire alla loro vista dei semplici fari da discoteca. La stessa macchia di luce per essere visibile ha bisogno delle nubi che le facciano da schermo, altrimenti a cielo sereno qualsiasi faro anche il più potente non formerebbe nessuna macchia, ma sarebbe solo visibile un raggio luminoso che parte da terra.

Quindi in presenza di nubi è molto difficile ottenere con un faro una macchia di luce sempre a forma circolare, perchè come si può notare dai testimoni è sempre quella forma che essi vedono e non vi è neppure una testimonianza che affermi che queste macchie rotonde si trasformino, anche per un solo istante, in macchie informi.

(Relazione di Claudio Cavallini del 24/03/1990)

88SS03 - 29 NOVEMBRE 1988 - Ore 07,30 - SASSARI - LN

Indagine di Antonio Maria Cuccu (Sassari) del 10 dicembre 1988

Un giovane testimone Simone C. di quindici anni, il giorno 29 novembre 1988 stava percorrendo in auto in compagnia del fratello di una zia e di un cugino la strada statale N. 200 che da Sorso conduce a Sassari. Mentre percorrevano un tratto rettilineo in leggera discesa, in località Taniga, il testimone che era seduto sul sedile posteriore sinistro dell'auto osservò alta nel cielo in direzione est-sud-est una sfera di colore arancione dalle dimensioni apparenti di circa un paio di centimetri. In quel tratto di cielo erano presenti diverse nuvole, comunque non vicine all'oggetto osservato.











Poco dopo la sfera rimpicciolì assumendo una colorazione sbiadita, avvisò subito il cugino con il quale cercarono di osservare assieme quell'evento anomalo, ma non osservarono più niente.
Il ragazzo cercò di spiegare ciò che aveva appena visto, ma constatando l'indifferenza del cugino sulla questione, preferì non intraprendere alcuna discussione in merito. La sua osservazione durò pochi secondi.
(Relazione di Antonio Maria Cuccu - Sassari - del 10/12/1988)

89SS01 - 28 AGOSTO 1989 - Ore 02,00 - PORTICCIOLO (SS) - LN

Indagine di Antonio Maria Cuccu (Sassari) del 9 ottobre 1990

Una notte tra il 28 agosto e il 2 settembre 1989, il signor Leonardo M. si trovava presso Porticciolo, una località marina situata sulla costa nord-occidentale della Sardegna, tra Capo Caccia e Porto Ferro.
Quella notte era in compagnia di tre turisti romani con i quali scrutava il cielo perfettamente stellato, con l'intenzione di notare il passaggio di qualche "stella cadente", per poi esprimere il fatidico desiderio. Verso le ore 2,00 i quattro furono incuriositi dalla presenza di una fonte luminosa tremolante e di colore biancastro, che si spostava velocemente a tratti, in uno spazio aereo situato alla destra del disco lunare.
Inizialmente pensarono che poteva trattarsi di un aereo ad alta quota, ma scartarono questa ipotesi in quanto non notarono alcuna luce secondaria,

che è invece riscontrabile nei veivoli convenzionali.
Procedeva orizzontalmente verso una precisa direzione, poi si fermò per un attimo, si abbassò per un altro tratto per fermarsi nuovamente e riprendere il suo movimento orizzontale, dopo un'altra fermata risaliva verso l'alto, per poi ritornare indietro.
Il testimone notò che questa fonte luminosa, quando scendeva o saliva di quota, non seguiva un tratto verticale ma obliquo.
Ma la caratteristica che li incuriosì maggiormente, fu l'elevata velocità con cui intraprendeva i suoi movimenti, che causavano a volte un certo effetto ottico: da punto luminoso diventava una scia luminosa.
Si stupirono ancora quando videro questo oggetto volante luminoso, mentre procedeva con volo orizzontale da destra verso sinistra, scomparire improvvisamente, e riapparire poi più avanti.
Alla fine fece uno scatto improvviso, formando di conseguenza una scia luminosa e dirigendosi verso la luna, scomparve nel suo alone.
L'osservazione durò complessivamente per circa un minuto e mezzo, senza percepire alcun rumore o suono.
(Relazione di Antonio Maria Cuccu - Sassari)

89VA01 - 20 NOVEMBRE 1989 - Ore 02,10 - CISLAGO (VA) - LN
Indagine di Corrado Guarisco del 14-15 dicembre 1989

Quella notte il signor L. F., verso le ore 02,00 si apprestava ad uscire di casa per recarsi al posto di lavoro, dove svolge il turno di notte presso una industria alimentare.
Come d'abitudine prima di uscire si avvicinò alla finestra per controllare le condizioni del tempo, guardò al cielo dove vi scorse la luna in una notte serena.
Il teste verso le ore 02,10 esce di casa, e s'incammina verso il box poco distante, quando nell'atto di alzare la saracinesca lo sguardo lo porta a guardare verso l'alto dove scorge con stupore la luna piena e a poca distanza, quattro "luci" disposte a quadrato delle stesse dimensioni, colore e luminosità dell'oggetto celeste.
Queste luci apparivano dietro una nuvoletta la quale però lasciava trasparire la continuità del fenomeno. Il teste aggiunse che le quattro "luci" davano l'impressione di girare sul proprio asse in senso antiorario, perciò il loro bordo non si presentava ben delineato. Contemporaneamente si muovevano in direzione dell'ipotetico centro del quadrato, raggiungendo una dimensione ed una luminosità maggiore. Tutto questo con un ritmo ininterrotto fino al termine del fenomeno, che venne calcolato in circa venti minuti. Non venne percepito nessun tipo di rumore.
Alla domanda se avesse scorto qualche fascio di luce che saliva da terra, rispose escludendo questa possibilità, dal momento che le osservava proprio sopra di lui. Una di queste "luci" durante il suo movimento arrivava quasi ad uscire dal sistema nuvoloso.
Per due volte, queste "luci" hanno dato l'impressione di allontanarsi, perchè l'intensità luminosa diminuiva e si presentavano più obliquamente.

Dopo circa cinque minuti, constatato che il fenomeno persisteva, decise di rientrare in casa per svegliare la moglie perché pure lei potesse assistere al fatto. Quando marito e moglie uscirono sul balcone si trovarono di fronte l'identico fenomeno con le stesse caratteristiche sopra descritte.
Verso le ore 2,20 il signor F.L. invitò la moglie a rimanere alzata per constatare come sarebbe terminato il "carosello di luci", mentre per lui si era fatto tardi e doveva recarsi al lavoro.
Messosi in auto, strada facendo poté vedere ancora le "luci" nel cielo più lontane e più inclinate, si trovava ormai nell'abitato di Mozzate (CO) quando prese la decisione di fermarsi presso la stazione dei carabinieri della locale stazione, quando si accorse che il fenomeno non era più visibile.
La moglie al rientroo del marito, raccontò che rimase ad osservare le "luci" fino a che le vide unirsi al centro per poi scomparire, come quando si spegne una lampadina al buio.
(Relazione di Corrado Guarisco - Como)

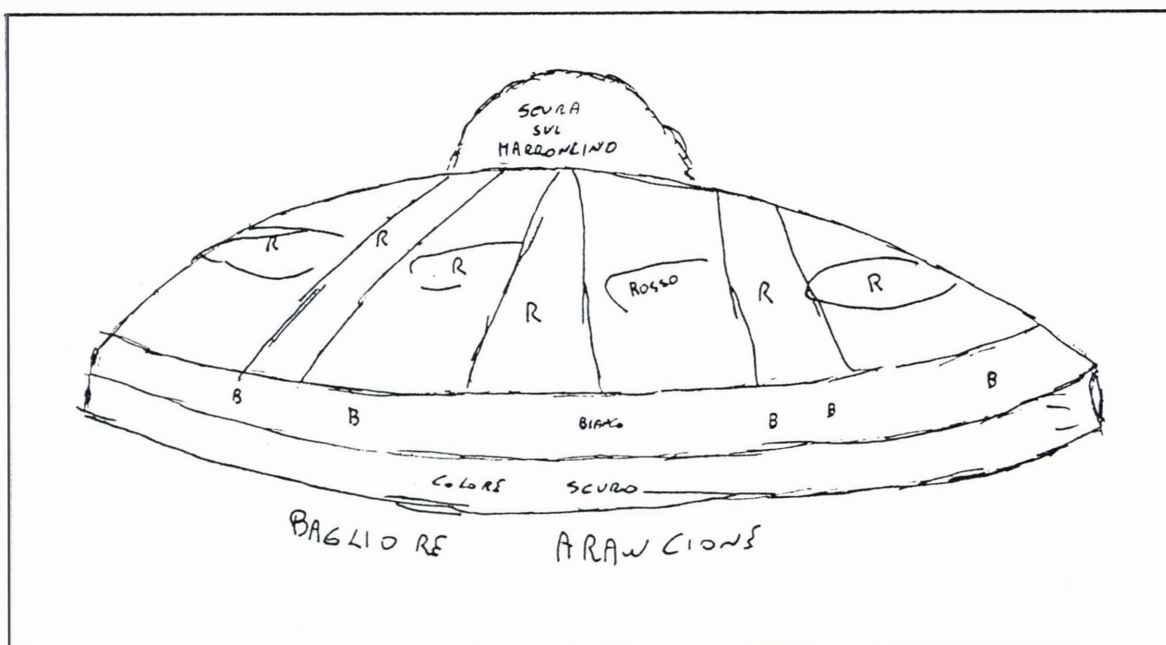
90CA01 - 22 GENNAIO 1990 - Ore 24,00 - QUARTU SANT'ELENA (CA) - LN
Indagine di Antonio Maria Cuccu (Sassari)

Erano circa le ore 24,00 del 22 gennaio 1990; la signorina E.L. stava guidando la sua Reanult 5 in compagnia del padre, percorrendo il lungo ed illuminato viale Marconi, facendo ritorno a casa dopo essere stati a Cagliari.
Le condizioni meteorologiche erano buone con un cielo completamente stellato, la nottata non era ventosa ma nonostante tutto faceva freddo ed era presente una forte umidità.
Quando ormai mancavano circa due chilometri per arrivare al centro abitato di Quartu Sant'Elena, E.L. sollevati gli occhi per osservare le stelle, notò in prossimità della caserma dei Vigili del Fuoco posta alla sinistra del loro senso di marcia, la presenza di un oggetto di forma lenticolare di circa 20 metri, il quale si trovava ad una distanza di circa 20 - 30 metri dai testimoni e ad una altezza dal suolo di circa venti metri, procedere alla stessa velocità dell'auto (50 Km/h), nella stessa direzione.
La ragazza prima di allertare il padre, cercò di osservare più attentamente quello strano oggetto volante e dopo essersi convinta di non essere soggetta ad una allucinazione, avvisò il padre.
Il signor L. cercò subito di sdrammatizzare, anche per non impaurire la figlia, ipotizzando che poteva trattarsi di un elicottero, oppure di un veivolo sperimentale di osservazione dei Vigili del Fuoco dato che lo avevano osservato inizialmente vicino alla loro caserma.
I signori L. decisero quindi di fermarsi un attimo, con l'intenzione di osservare meglio quell'oggetto volante e stranamente, anche l'oggetto si arrestò improvvisamente a mezz'aria; ma appena la Renault 5 riprese la marcia, anche l'oggetto volante riprese il suo movimento.

Nel mentre che l'auto condotta dai signori L. giunse nel centro abitato di Quartu Sant'Elena, l'oggetto procedeva sempre di pari passo come se li stesse inseguendo, scomparendo dalla vista ogniqualvolta che transitava dietro gli alti palazzi situati in viale Marconi.

Dall'attenta osservazione fatta dai testimoni, l'oggetto presentava una forma lenticolare, avente le dimensioni apparenti di un elicottero, sui 15-20 metri, dotato di luci di colore rosso, intersecate da altre dello stesso colore, disposte verticalmente, mentre lo spazio tra queste luci rosse era di colore scuro. Secondo le dichiarazioni del signr L., nella parte superiore dell'oggetto volante era evidente una cupola di colore scuro sul "marroncino" e nella parte inferiore, aveva notato una serie di luci bianche alternate da zone di colore scuro; al di sotto di queste ci stava una parte più scura come se si trattasse di un basamento.

Sotto a questo basamento, il signor L. notò un forte bagliore arancione forse causato da luci dello stesso colore, da lui percepite.



Nonostante fosse così luminoso, l'UFO non illuminava il suolo o i palazzi vicini, ma sembrava che emettesse una specie di fruscio.

Per tutto il tragitto non era accaduto niente ai due terrorizzati testimoni, la loro autovettura non subì alcun disturbo.

Una volta arrivati in prossimità della loro abitazione, i signori L. parcheggiarono la loro auto, scesero e continuarono ad osservare l'UFO il quale, dopo essere rimasto immobile per qualche istante ancora, davanti a loro, scomparve lentamente dietro i tetti dei palazzi più alti. I signori L., spaventati da ciò che avevano osservato per ben cinque minuti, decisero una volta entrati in casa, di eseguire ognuno per conto suo un disegno dell'UFO inseguitore.

Quindi misero a confronto i due disegni da loro eseguiti, constatando che quasi ogni particolare sembrava coincidere. Essendosi ripresi da questa loro disavventura notturna, cercarono di informare il resto della famiglia, la quale data l'ora tarda già stava dormendo profondamente; tutti quanti si

affacciarono dalla finestra con la speranza di poter osservare ancora l'UFO, in caso fosse ancora in zona, ma di esso purtroppo non era rimasta alcuna traccia.
La mattina seguente, dopo aver riposato qualche ora, il signor L. che si ricordava perfettamente ciò che gli era accaduto la notte prima e allo scopo di ricercare a tutti i costi una risposta razionale, decise di andare alla caserma dei Vigili del Fuoco di viale Marconi, per sapere se la sera prima si erano svolte nei pressi del loro stabile, delle esercitazioni con dei mezzi particolari, ma ricevette una rsposta negativa. Per giunta gli assicurarono che durante tutta la notte del 22 gennaio e le prime ore del 23, non era stato eseguito alcun intervento particolare dal personale di quella caserma.
Per cancellare ogni dubbio dalla sua mente, il signor L. si mise in contatto con l'aeroporto di Elmas, ma anche qui nessuna risposta che gli poteva spiegare ciò che gli era accaduto quella notte.
Infatti in quelle ore transitavano solamente aerei di linea, nessun aviogetto era decollato da quell'aeroporto.
(Relazione di Antonio Maria Cuccu - Sassari)

90TO02 - 29 MARZO 1990 - Ore 23,10 - TORINO - LN

Indagine di Matteo Leone (Torino)

Nella tarda serata del giorno 29 marzo corrente anno, il testimone, abitante in zona Regio Parco a Torino, da poco uscito dalla doccia (fatta in conseguenza ad una pomeridiana partita di pallavolo), decise di recarsi sul balcone della propria abitazione per dare un'occhiata fuori dalla veranda (che, data l'ora e la stagione, era ovviamente chiusa). Guardando all'orizzonte, approssimativamente in direzione nord-ovest, secondo l'asse definito da corso Taranto e via Botticelli, vide una sagoma oscura stazionaria di forma circolare che si stagliava nel cielo terso di quella serata. Tale sagoma, individuata anche per il contrasto che creava con le luci della citta' (corso G. Cesare in particolare), a detta del testimone, aveva una dimensione apparente circa dieci volte superiore a quella lunare. La sagoma inoltre era illuminata sul lato destro per una sottilissima fascia, a forma di falce, La luce era di colore bianco. La prima impressione del testimone fu quella che dovesse trattarsi di un pallone di qualche tipo illuminato lateralmente da un proiettore o comunque da una sorgente luminosa situata a terra. Cio' avrebbe giustificato il fatto che la falce partendo dal lato inferiore della sagoma giungeva solo fino a 3/4 della semicirconferenza.

Sapendo di essere astigmatico, e ipotizzando che anche questa potesse essere la causa dell'avvistamento, il testimone si mise gli occhiali ed apri' la finestra della veranda per osservare in condizioni migliori il presunto fenomeno. Aperta la finestra si accorse che la sagoma era ancora presente. Dopo un minuto o due la parte inferiore della sfera "ha fatto una fiammata azzurra" con la dinamica con cui si accendono "le fiammelle di un boiler". A questo punto la sfera non e' piu' visibile, ed e' sostituita da

quella fortissima luce azzurra. Tale luce e' di forma elissoidale, copre quella che prima era l'estremita' inferiore della sfera. e la dimensione del semiasse maggiore e' giudicata essere di circa 30 metri (rispetto al fenomeno che il testimone ritiene essersi verificato ad una distanza di circa 800 metri). Dopo diversi secondi la luce istantaneamente assume una colorazione rossa per poi diventare, piu' gradualmente, arancione e quindi gialla. Il testimone, pur non essendo certissimo su questo punto, ha come l'impressione che il "sigaro" di luce sia costituito da numerosi triangoli luminosi, "distinguibili" per il fatto che i lati di tali triangoli risultavano leggermente piu' oscuri della restante parte dell'ellisse.
L'insieme di tutti i triangoli fa apparire il fenomeno come costituito da una superficie vetrata non piana e meno luminosa sui lati dei triangoli che all'interno dei medesimi. Il testimone decide quindi di recarsi sul lato opposto della propria abitazione per osservare (?) attraverso le fessure della tapparella della finestra del bagno un'eventuale presenza "anomala" sulla collina, come un proiettore o altro. Tuttavia non riusci' ad osservare nulla di particolare; non gli riusci' nemmeno di individuare la Luna (che cercava per stabilire un raffronto tra essa e il fenomeno osservato). Fallito il tentativo il teste si reca nuovamente sul balcone dal quale aveva osservato il fenomeno, ma questi non era piu' visibile. Da notare che il testimone si dichiara non particolarmente interessato alla fenomenologia ufologica o comunque a tutti quegli argomenti connessi all'insolito. Egli ipotizza come il fenomeno possa essere collegato con lo stabilimento SNAM dell'ITALGAS presente nei pressi e situantesi all'incirca lungo la perpendicolare dal punto in cui venne osservata la sagoma. Ricordo infine che il testimone ha avuto l'accortezza di registrare con precisione l'ora dell'avvistamento: tra le 23,10 e le 23,15.
(Relazione di Matteo Leone - Torino)

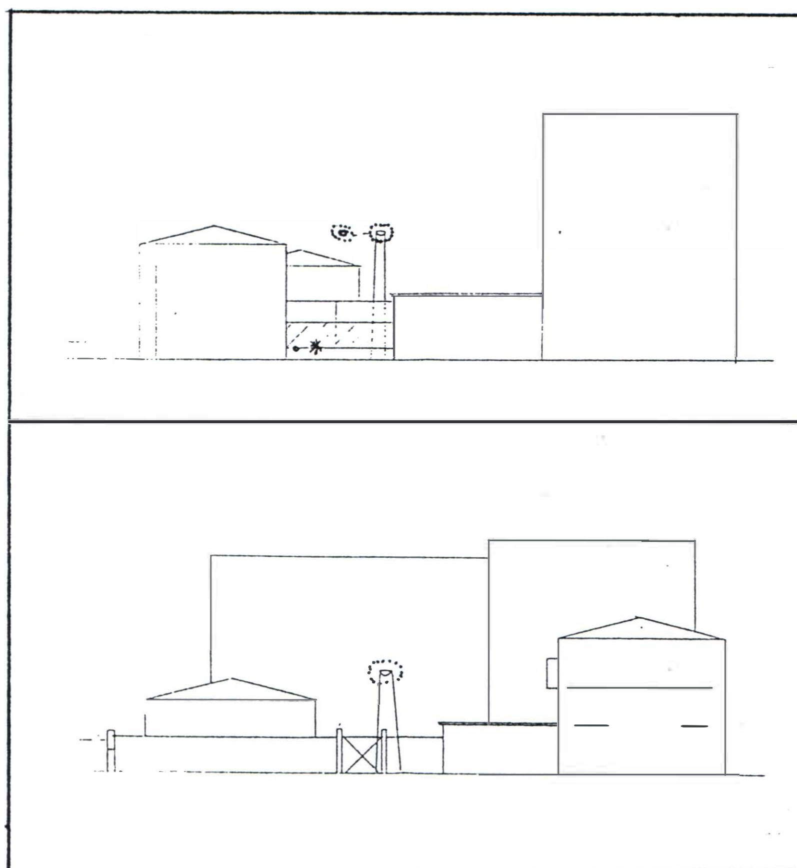
90GE02 - 25 GIUGNO 1990 - Ore 04,50 - GENOVA - LN
Indagine di Giuseppe Stilo (Firenze) del 1 dicembre 1990

"... Era il 25 giugno 1990. Alle cinque meno dieci mi sono svegliato improvvisamente e ho avuto l'impulso molto strano di andare in terrazzo. Sono salito su, un po' stordito, ho alzato gli occhi ed ho visto un oggetto molto vicino, simile ad una mezzaluna con l'estremità rivolta in basso e per utto il perimetro c'erano delle luci multicolori che si accendevano prima in un senso, da destra a sinistra poi viceversa. Aveva anche due fari bianchi che illuminavano dietro di se per almeno cento metri. Al che sono rimasto sbalordito. Ho pensato ad un aereo e quasi subito dopo questo pensiero i due fasci luminosi si sono aperti a 180° e nel mentre, nel girarmi a sinistra ho visto una sfera di luce bianca relativamente vicina, molto più di una stella, che si è avvicinata all'oggetto, si è fermata immobile nel più totale silenzio ed è sparita verso l'alto, mentre l'oggetto maggiore avanzava sopra di me fino a scomparire alle mie spalle.
(Relazione del testimone rilasciata a Giuseppe Stilo - Firenze - il 12/10/1990)

TESTIMONIANZE

73TO96 - 00 SETTEMBRE 1973 - Ore IMPR. - SAN MAURO TORINESE (TO) - LN

"... L'attenzione venne attirata dalla improvvisa apparizione di un oggetto luminoso situato ad una altezza stimata di otto metri circa ed a una distanza in linea d'aria di dieci metri.
Era di forma circolare con un diametro di un metro. Dal mio punto di osservazione appariva come una mezza sfera con la parte piena rivolta verso l'alto.



Trascorsi circa cinque secondi si accese un faro con le stesse dimensioni dell'oggetto, di luce bianca vivissima. Tale faro, diretto verso il terreno, cominciò ad ispezionare il cortile adiacente alla mia abitazione, in senso orizzontale, percorrendo su e giù per un paio di volte.
Contemporaneamente l'oggetto vero e proprio si spostò in senso orizzontale per un paio di metri. Il movimento del faro era lento, come se fosse alla ricerca di un qualche cosa.
Improvvisamente, percorrendo il breve tratto e trascorsi circa dieci secondi come era apparso scomparve sia il faro sia l'oggetto.
La durata complessiva del fenomeno fu quindi di quindici secondi circa.
Particolare interessante, fu che il cane di cui ero in compagnia, vide anch'egli l'oggetto e gli si rivolse contro abbaiando. Per tutta la durata del fenomeno non rilevai alcun suono, rumore, fruscio, odori particolari od altro. Non vi furono altri testimoni dell'accaduto. I padroni dell'abitazione il cui cortile fu "visitato" non erano presenti in casa.
(Relazione de testimone del 12/02/90)

84CT01 - 00 GENNAIO 1984 - Ore 03,00 - CATANIA - LN/IR-0

"... Dopo aver finito di lavorare in un ricevimento tenutosi presso <<il grande albergo dell'etna>>, mi apprestavo a ritornare a casa in macchina, in compagnia di due colleghi, fuori imperversava un violento acquazzone, così dopo aver percorso lentamente qualche chilometro in una zona pressoché isolata e al buio, la nostra attenzione fu attratta da una grande luce accecante e di forma indefinibile che si scorgeva dietro alcuni alberi.
Dopo aver fermato la macchina, osservammo più attentamente questa luce che sembrava stazionare a livello del terreno illuminando a giorno tutta la zona - "sembrava uno stadio illuminato" - inoltre sentimmo che dall'oggetto proveniva un suono simile a un sibilo acuto.
Dopo circa tre minuti di osservazione durante il quale cercavamo di spiegarci l'origine di quel fenomeno, quella grande luce ad un tratto sparì come volatilizzata, lasciandoci alquanto stupiti e perplessi, sicché un po' timoriti ci siamo rimessi in moto verso casa..."
(Testimonianza raccolta da Antonio Rampulla - Catania- nel Settembre 1988)

88PR08 - 18 DICEMBRE 1988 - Ore 12,30 - PARMA - DD

"... Domenica mattina, verso le ore 12,30 stavo rientrando in città a bordo dell'auto di mio fratello, con lui alla guida, proveniente da Langhirano (un paese dell'Appennino a circa venti chiulometri da Parma). Giunti alla periferia della città, a cinquecento metri dal Campus Universitario, attraverso il finestrino di destra della vettura ho scorto nel cielo alla mia destra, a circa 30° di altezza sull'orizzonte, sopra un gruppo di case alte tre piani distanti circa un chilometro un oggetto a forma di "fuso" di colore grigio-piombo (né luminoso né riflettente il sole che avevo alle spalle) di dimensioni apparenti simili a quelle di un grosso dirigibile, ma con estremità più appuntite e senza navicella sotto. Direi ancora meglio, a forma di ellisse molto schiacciata quasi sigariforme.
L'oggetto per quei pochi secondi che l'ho potuto vedere, mi è sembrato immobile sopra i tetti delle case anche se io stavo viaggiando a circa 60 Km/h.
Pochi istanti dopo l'inizio dell'avvistamento, un altro gruppo di case, più vicine al bordo della strada, mi ha impedito di continuare l'osservazione.
Subito non ho detto nulla a mio fratello per non distrarlo dalla guida e non provocare uno stato potenziale di pericolo; mi ripromettevo di farlo accostare a destra appena la banchina e le condizioni del traffico lo avessero consentito.
Ma purtroppo, con mio enorme stupore, una volta oltrepassato il gruppo di case che impediva la visuale del tratto di cielo in cui avevo notato l'oggetto, ho dovuto constatare che il "fuso" era scomparso, anche se erano trascorsi pochissimi secondi.
Ho avvertito allora mio fratello di quanto avevo visto, ma ormai era troppo tardi; ci siamo ugualmente soffermati un attimo sul ciglio della strada per vedere se ricompariva, ma inutilmente.
(Relazione del testimone rilasciata a Giorgio Pattera - Parma - il 26/04/90)